

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

520 GRAZI AGNESE.1 Orbetello. (n. 119)

Presentazione - Monte Argentario, 9 aprile 1740. (Originale AGCP)

Nella meravigliosa letterina Paolo chiede preghiere perché il Signore gli “imprima la Sua Ss.ma Passione nel cuore”. La stessa grazia chiede per la sua figlia spirituale, in modo che sia “tutta penetrata dall’amore e dolore del Divino amato Sposo”.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

le mando la Sua Penna,² con tre altre nuove, che le ho temperato, e spero le serviranno bene.

Pregli Gesù che si plachi con me, e m'imprima la Sua Ss.ma Passione nel cuore, e si ricordi di vivere sempre più annichilata, ed immersa nel Sommo Bene, tutta penetrata dall'Amore e Dolore del Divino Amato Sposo.

Gesù la ricolmi sempre più di benedizioni. Amen.

Ritiro ai 9 aprile [1740]³

Paolo

Suo vero Servo in Cristo

Note alla lettera 520

1. Questo scritto, diversamente da come indicato nell'edizione precedente, dove era stato considerato un frammento e in quanto tale unito ad un altro (cf. Casetti I, pp. 334-335), costituisce una lettera completa in se stessa. Quindi per distinguerli e tenerli separati tra loro, i due testi vengono qui pubblicati con una duplice numerazione.
2. Paolo, subito dopo l'indirizzo, aggiunge: “Con un mazzetto di penne da scrivere. Le tenga in mollo, che se no si guastano”.
3. L'originale non porta l'indicazione dell'anno. Il contenuto della letterina permette bene di collocarla a questo punto dell'epistolario. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 334-335.

520bis GRAZI AGNESE.1 Orbetello. (n. 119 bis)

In questo frammento di lettera Paolo raccomanda ad Agnese di prendere sul serio la direzione spirituale, con tutto ciò che essa comporta, la trasparenza, la fiducia, ma soprattutto l'obbedienza. "Il diavolo procurerà con politica diabolica" e sotto apparenza di bene di vanificare la direzione spirituale, impedendo di prendere in considerazione e praticare docilmente ciò che viene detto di fare. Agnese ora lo sa e può quindi difendersi da simile inganno e disastro.

Quando mi scrive non lasci mai di dirmi ciò le succede nell'orazione, e le tentazioni, e tutto quello, che vede esser necessario di dirmi, tralasciando il superfluo.

Sopra tutto creda a quello le scrivo per farne frutto; il diavolo procurerà con politica diabolica, fingendo bene, di non lasciarla credere, ed eseguire ciò, che dico: s'abbracci all'ubbidienza, e non dubiti.

[...]2

Note alla lettera 520bis

1. Questo brano di lettera senza introduzione e privo di data e di firma, non è il poscritto della lettera che viene qui pubblicata sotto la stessa numerazione (cf. lettera precedente n. 520), ma un frammento di un'altra, con un indirizzo proprio, e qui collocato solo per motivi di praticità.
2. Nell'intestazione è stata conservata, in attesa che si riesca a stabilire una collocazione più conveniente, la data della lettera a cui il frammento nell'edizione precedente era unito (cf. nota 1 della presente lettera). Nell'edizione precedente questo frammento si trova in: Casetti I, p. 335.